

L'IMPERATRICE DEI BALCANI

E urlando, come fai, t'ode ciascuno. (s'alza e con lui tutti gli altri)
A Zabliàco ritorna, ove al meriggio
Io pur domani arriverò, chè parte
Da Scodra ancor delle mie schiere aspetto.
(con forza) Ma del nostro colloquio una parola,
Conte Deano, non ridire al padre,
E sarà vano il folle tuo desìo....

DEANO

All'alma patria mia bramo esistenza
Lunga e grandezza, all'inimico morte.
Per la fede di Cristo, e per il regno
Del Sire Ivan, come un sol uomo uniti,
Eccoci tutti a chi si crede offeso
Render pronta ragion. Tutto che puote
Adopri pur contro di noi l'Osmano,
L'adopri il Lazio. Vengano conserti
A commetter battaglie, a noi non cale.
Alle soglie di Roma, e non lontano
Più d'una spanna da Stambullo, eppure
Della Nera Montagna il valoroso
Figliuol non teme. A' detti miei dà fede:
Il Signore qui volle unir le nostre
Invitte schiere, perchè forza alcuna
Soggiogarne non possa. I nostri monti
Non udranno il gracchiar lungo de' frati;
Nè l'eco lor ripeterà, sta certo,
Il monotono suon del Muezzino.
Molti, o Duca, varcai campi di guerra
Ove giacean nel sangue loro immersi